

GIUSTO E INGIUSTO

PREVIDENZA, EQUITÀ E GIUSTIZIA

PENSIONI "D'ORO"? NON SPARATE SOLO SU QUESTO

di Adriano Sansa



Tra poco vado in pensione. Quarantasette anni di servizio allo Stato, 74 di età. Per la statistica - che spero di contribuire a modificare verso l'alto - ho circa sette anni di godimento della pensione davanti a me. Non graverò troppo sulla previdenza, sebbene rientri tra i "pensionati d'oro". E non sento il rimorso del privilegio.

Per avere tutta la liquidazione, a rate, aspetterò anni: avevo in programma manutenzioni di casa per i familiari, forse un nuovo acquisto. Pazienza, al peggio la prenderanno gli eredi. Mi dispiace, dico la verità, quei progetti mi stavano a cuore.

Poi ci sarà il contributo di solidarietà appena approvato. Strano, mi fa rabbia ma accetto pienamente. Si potrà con quelle risorse alleviare il disagio di persone che patiscono la congiuntura

PAGO VOLENTIERI IL CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ, MA MI INDIGNANO LO SPRECO E LA CORRUZIONE DEL NOSTRO PAESE

assai più di noi, famiglie, anziani, uomini e donne soli, poveri. Non sono d'accordo con quella definizione di pensione d'oro, no, è troppo. E mi indignano lo spreco e la corruzione, la catena di Regioni sotto inchiesta per indicibili ruberie, dal Lazio alla Liguria, Lombardia, Sicilia e Piemonte.

Alcuni dei massimi responsabili politici si sono rifugiati in Parlamento, scandalosamente nominati dai partiti. Provo un sentimento di rivolta. Uno solo di questi scandali - la sanità del Lazio - costa più di quanto il contributo conseguirà. Bisogna risanare il Paese, togliere alla politica l'aspetto mistificante di gara tra "personaggi" spettacolari di una commedia, o di una tragedia. Occorre riprendere la Costituzione che disegna una società di libertà e giustizia, attuarla anziché proporre pericolose modifiche. Vorrei essere un cittadino con pienezza di diritti e doveri. Ciononostante, o proprio per questo, accetto ora di dare il mio contributo.

